Quotidiano / Anno XLVIII / N. 44 (Sped abb post gruppo 1 70) Sabato 14 febbraio 1970 / L 70 ★

OPERAI E STUDENTI OGGI IN PIAZZA A ROMA CONTRO LA REPRESSIONE

Il raduno alle 17,30 a piazza Esedra - A pagina 2 e 10

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nè al trotto nè al galoppo

GLI AUMENTI dei prezzi e del costo della vita verificatisi dall'inizio di novembre sino alla fine di gennaio hanno provocato lo scatto di tre punti della contingenza Tutti sapevano che da parecchi mesi la pressione inflazionistica stava montando Ma pochi ritenevano che essa avesse già raggiunto un'andatura così rapida La constatazione dell'amara realtà tende ora a provocare un certo senso di allarme

Particolarmente allarmanti e ovvio sono i commenti della Confindustria e dei giornali padronali che tentano ancora una volta di presentarsi come i paladini della difesa del potere di acquisto della moneta Essi fanno osservare che lo scatto dei tre punti della scala mobile comporta un incremento del costo del lavoro annuo di 180 miliardi di lire Ma chi è responsabile di questa maggiore spesa? La scala mobile rappresenta indubbiamente una importante conquista dei lavoratori italiani Ma essa dà alla classe operaia una protezione soltanto parziale dagli aumenti dei prezzi mentre ai pensionati e ai lavoratori «indipendenti» più poveri (contadini, lavoranti a domicilio, artigiani) non dà niente o quasi e comunque, agisce a posteriori prima deve esserci stato l'aumento dei prezzi aumento dal quale qualcuno trae pure vantaggio

IL FATTO è che, di fronte al pericolo di un aumento dei prezzi delineatosi anche in Italia a partire dall'estate del 1968 — come riflusso dell'inflazione in atto negli USA a causa essenzialmente della guerra nel Vietnam — non è stata attuata nel nostro paese alcuna azione efficace in senso contrario E negli ultimi tempi dopo che il pericolo inflazionistico ha assunto particolare gravità i *leaders* della politica economica italiana si sono posti l'obiettivo di «contenere» il tasso di inflazione nel nostro paese sullo stesso livello che si manifesta negli altri paesi In tal modo — afferma l'on Emilio Colombo — la competitività delle merci italiane sui mercati internazionali non verrà intaccata Ma è sottinteso che in tal modo se da un lato il potere di acquisto di larghe masse popolari verrà ridotto dall'altro le grandi imprese potranno rifarsi degli aumenti salariali che hanno dovuto concedere Tanto per fare un esempio si può ricordare che l'aumento del cinque per cento dei prezzi delle automobili deciso dalla Fiat darà al monopolio torinese un aumento del fatturato di circa ottanta miliardi di lire pressappoco la cifra corrispondente agli aumenti salariali che dovrà pagare, mentre gli aumenti di produttività si trasformeranno in profitti

Ma di questo passo a cosa si approderà? Che fine faranno insomma, le indicazioni di Donat Cattin sulla necessità di difendere le conquiste salariali dell'autunno? Qualcuno continua a sostenere che è preferibile «un po'» di inflazione piuttosto che la recessione A parte il fatto che un po' di inflazione c'è sempre stata e la si è avuta anche nei periodi di recessione occorre aggiungere che se non si agirà con decisione e rapidità per bloccare l'aumento dei prezzi il controllo della situazione può sfuggire di mano L'inflazione che da strisciante è già divenuta trottante può assumere un ritmo galoppante e rendere quindi inevitabile il ricorso a manovre monetarie e creditizie di carattere deflazionistico, che invece devono essere assolutamente evitate

MA NON C'E' un momento da perdere In un documento elaborato da alcuni esperti del ministero del Bilancio e della Programmazione sono state avanzate più di un mese fa alcune positive indicazioni per bloccare o contenere l'aumento dei prezzi Chi ha impedito, sino ad ora, che questo documento fosse preso in esame dal governo e dal Parlamento? Evidentemente, le forze economiche e politiche dominanti vogliono far credere che gli aumenti dei prezzi in atto sono inevitabili Ma ciò è falso lo dimostra quello stesso documento che qualche ministro forse proprio per questo tiene chiuso in un cassetto lo dimostrano inoltre molte indicazioni che vengono avanzate da più parti in tutto il paese E' necessario innanzitutto bloccare le tariffe dei pubblici servizi e tutti i prezzi fissati in sede amministrativa Anzi, in alcuni casi, è possibile e utile, da ogni punto di vista attuare alcune riduzioni di tariffe (dei trasporti pubblici, come ha già deciso il Comune di Milano, del gas, ecc) o di prezzi controllati (quello dello zucchero) La revisione delle imposte di fabbricazione e di consumo e dell'IGE può essere un altro strumento da utilizzare per contenere l'aumento dei prezzi Ma soprattutto è necessario agire in due direzioni 1) revocare tutte le agevolazioni che lo Stato concede alle imprese le quali decidono di aumentare i prezzi, 2) attuare massicci interventi nel campo della commercializzazione dei prodotti alimentari, anche importati dall'estero al fine di colpire a fondo le rendite della intermediazione parassitaria

Insomma deve essere chiaro a tutti che è possibile difendere concretamente le conquiste dell'autunno e che chi si rifiuta di agire nel modo necessario persegue un preciso obiettivo quello di consentire al padronato di riprendere con una mano ciò che ha dovuto concedere con l'altra

Eugenio Peggio

CGIL, CISL e UIL

CONTENERE I PREZZI DIFENDERE I SALARI

CGIL CISL e UIL in riferimento all'annuncio dello scatto di tre punti della indennità di contingenza per il trimestre febbraio aprile 1970 rilevano in un comunicato che tale provvedimento «non compensa che parzialmente e tardivamente i lavoratori del rincaro dei prezzi specie rispetto a capitoli di spesa essenziali per le famiglie come quello dell'alimentazione e consegue a cresciute dei prezzi che hanno compreso i salari reali e vanificato in parte i miglioramenti retributivi duramente conquistati ancor prima che essi fossero operanti Mentre, infatti — proseguono le centrali sindacali — i nuovi contratti di lavoro si applicano dal 1970 gli aumenti di prezzi sono avvenuti nel trimestre novembre 1969 gennaio 1970 e i relativi calcoli sono stati chiusi in realtà il 15 gennaio

«Ci deve richiamare finalmente l'attenzione del Parlamento e del governo sulla esigenza di adottare indirizzi di politica economica capaci di contenere i prezzi e di difendere il potere di acquisto dei salari e degli stipendi e di realizzare in alcuni settori forme adeguate di controllo»

EMOZIONE E CONDANNA NEL MONDO

Preordinato

il bombardamento israeliano allo stabilimento del Cairo

I giornalisti stranieri concordi dopo aver visitato la fabbrica distrutta da Phantom di Dayan — Si scava ancora tra le macerie — Mezzo milione di persone, presenti Nasser e i leader della Libia e del Sudan, manifestano nelle strade della capitale egiziana contro gli americani e Israele

«Viva indignazione» del governo italiano A PAG. 2

IL CAIRO — Nasser e i premier di Libia e del Sudan passano fra l'immensa folla durante la manifestazione di ieri (Telefoto)

IL CAIRO, 13

Mezzo milione di persone hanno reclamato oggi vendetta per il massacro degli operai della fabbrica Abu Zaabal, attaccata deliberatamente ieri con bombe al napalm dai «Phantom» israeliani la collera e il dolore muovevano la folla immensa radunatasi lungo la strada percorsa dal Presidente Nasser per recarsi alla moschea Al Azahar dove ha assistito ai riti del venerdì A fianco di Nasser c'erano i Primi ministri di Libia e del Sudan Gheddafi e Nimeiri e la loro presenza ha dato un carattere di particolare forza alla manifestazione Più alte e più insistenti d'ogni altro dei molti slogan urlati dalla massa risuonavano le grida «Abbasso gli Stati Uniti il nemico», «Abbasso l'alleanza USA Israele»

Non sono ancora state annunciate le disposizioni per i funerali delle vittime Un comunicato ufficiale del comando militare ha reso noto che le salme fino ad ora recuperate sono 68 e che i feriti ricoverati negli ospedali sono 98 altri corpi di operai sono ancora sotto le macerie dello stabilimento bombardato

La mostruosità dell'impresa israeliana ha dimensioni tali che in qualche ambiente diplomatico ieri sera al Cairo non si escludeva l'ipotesi che il bombardamento fosse stato dovuto a uno sciagurato errore dei piloti la tesi dell'«errore» va ricordato era stata prontamente lanciata subito dopo il bombardamento dalle centrali della propaganda di Israele Ma la realtà orrenda non può essere cambiata né non fu un errore fu un attacco deliberato e preordinato ad un obiettivo civile Lo hanno constatato i giornalisti stranieri che le autorità della RAU hanno portato a visitare la località bombardata *(e lo hanno constatato i telespettatori italiani grazie al servizio dell'inviato della RAI TV La Volpe* N d R)

La fabbrica di Abu Zaabal sorge in pratica all'estrema periferia del Cairo 20 km dal centro Produce trattori dacciaio 75 000 tonnellate all'anno Impiega 2 300 operai Una fabbrica di media grandezza insomma importante ma non vitale per l'economia del Paese A meno di un chilometro di distanza sorgono ben visibili le antenne di Radio Cairo Ma gli impianti di Radio Cairo non interessavano i «Phantom» israeliani Secondo una versione che la propaganda israeliana cerca ancora di

(Segue in ultima pagina)

Telegramma di parlamentari italiani

Condoglianze per la strage del Cairo

Il messaggio firmato da comunisti socialisti del PSI e del PSIUP, democristiani e indipendenti di sinistra che negli scorsi giorni hanno partecipato nella capitale egiziana alla conferenza sul Medio Oriente

I deputati e senatori italiani di diversi partiti che hanno preso parte alla Conferenza Internazionale dei parlamentari sulla crisi del Medio Oriente svoltasi la settimana scorsa al Cairo hanno indirizzato al presidente della Assemblea nazionale della RAU un telegramma a proposito del bombardamento di Abu Zaabal

Il telegramma dice «A Mohamed Chukeir presidente della Assemblea nazionale della RAU Nello spirito della Conferenza parlamentare del Cairo i deputati e senatori tanto alla Conferenza hanno partecipato profondamente turbati per la tragedia di Abu Zaabal pregano Lei di comunicare alle famiglie delle vittime e al popolo egiziano tutte le loro condoglianze e i loro sentimenti di commossa simpatia auspicando che agli atti di guerra subentri al più presto una soluzione pacifica del conflitto del Medio Oriente»

I parlamentari italiani partecipanti alla Conferenza del Cairo sono stati Arnaldo Banfi (PSI) Lelio Basso (PSIUP) Franco Calamandrei (PCI) Tullia Carettoni Romagnoli (indipendente di sinistra Umberto Cardia (PCI) Dino De Poli (DC) Carlo Fermariello (DC) Giovanni Galloni (DC) Giorgio Guerrini (PSI) Luigi Lizzatto (PSI) Vittorio Orilia (indipendente di sinistra) Cancrino Pajetta (PCI) Mario Pochetti (DC) Ferdinando Russo (DC) Virginio Rognoni (DC) Renato Sandri (PCI)

TRANVIERI

Sospese le trattative Proclamati nuovi scioperi

Dopo alcuni giorni di incontri e riunioni in sede ministeriale le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei tranvieri sono state sospese per responsabilità del governo e delle aziende

Le organizzazioni sindacali aderenti a CGIL, CISL e UIL, dopo lo sciopero di 24 ore che ieri ha bloccato i servizi di trasporto pubblico in tutte le città, hanno proclamato una nuova serie di astensioni dal lavoro di 24 ore articolate per regioni

Il giorno 20 tram e bus si fermano in Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia e Liguria, il 23 nel Trentino Alto Adige Friuli Venezia Giulia Emilia Romagna e Toscana, il 26 nel Lazio, Marche, Umbria Abruzzo e Campania, il 2 marzo in Puglia, Lucania e Calabria Il 6 marzo in Sardegna e Sicilia Nello stesso periodo saranno inoltre effettuate 12 ore di sospensione dei servizi le cui modalità e articolazioni saranno decise dai singoli sindacati provinciali

Da lunedì con un primo sciopero di 24 ore entrano in lotta per il contratto anche i lavoratori delle autolinee private A PAG 4

Mosca: i due italiani graziati dal Soviet Supremo

L'ambasciatore sovietico a Roma ha comunicato questa sera al presidente del Consiglio, Rumor, che il Soviet Supremo ha deliberato di graziare e di lasciare liberi per il rientro in Italia i due giovani italiani Valtenio Tacchi e Teresa Marinuzzi, recentemente condannati da un tribunale di Mosca per la provocazione attuata nel magazzino «Zum» Il gesto del governo sovietico, ha sottolineato l'ambasciatore dell'URSS, deve essere interpretato come una prova della volontà di non turbare i buoni rapporti intercorrenti tra Italia e Unione Sovietica

L'on Rumor ha ringraziato vivamente in serata il Quirinale ha espresso «vivo apprezzamento» Tale gesto — aggiunge il comunicato — «non può che consolidare i rapporti di amicizia già esistenti tra l'Italia e l'Unione Sovietica»

Un sosia di Valpreda arrestato come teste reticente

«Ho visto Pietro ammalato a Milano quel giorno» dice Elena Segre, milanese, segretaria di azienda «Seppi che era in casa dei nonni che non stava molto bene e andai a trovarlo» sostiene la ragazza

«Ho cenato con Valpreda a Roma la sera del 13» così afferma Ermanna Ughetto, soubrette, amica dell'ex ballerino «Ci incontrammo, dice la ragazza, e andammo a mangiare nei pressi della stazione Termini».

A PAGINA 5 I SERVIZI

RICATTO SOCIALDEMOCRATICO ALLE TRATTATIVE CON RUMOR

NEL TENTATIVO DI IMPORRE UNA PESANTE SVOLTA A DESTRA

Il PSU minaccia una TV privata

Incontri del presidente del Consiglio con le delegazioni socialista, socialdemocratica, repubblicana e dc — Forse mercoledì l'inizio della trattativa formale — Riserve della «Base» sul conferimento di un mandato «rigido» da parte di Saragat

La trattativa formale per il governo con le quattro delegazioni di partito sedute intorno allo stesso tavolo comincerà quasi sicuramente mercoledì prossimo e non lunedì come era stato annunciato Secondo le previsioni generali essa tenderà a scivolare sui tempi lunghi La preparazione è già in corso comunque attraverso l'infittirsi dei contatti e delle riunioni e soprattutto attraverso il fuoco incrociato di piccole e grandi manovre che tendono ad alzare prezzi del negoziato ed a nascondere verità imbarazzanti Ieri si è riunita la Direzione del PSU mentre oggi presente il presidente incaricato si riunirà la Direzione democristiana Rumor ha preso contatto intanto con i segretari e con le delegazioni del PRI del PSI e del PSU comunicando loro i termini del mandato rigido ricevuto dal Capo dello Stato per costituire un governo di quadripartito Si è poi incontrato con la delegazione dc composta da Forlani Andreotti e Spagnolli

La Malfa che è stato ricevuto a Palazzo Chigi nella tarda mattinata ha confermato le posizioni del suo partito ed ha sottolineato che il mandato è «*severamente circoscritto*» alla formula del governo a quattro Il successivo colloquio è avvenuto nella serata Rumor ha ricevuto la delegazione socialista — De Martino Mancini Coletti e Pieraccini — che si è trattenuta nello studio del presidente incaricato per circa due ore A uscita il segretario del PSI ha dichiarato «*Abbiamo esposto al presidente le opinioni*

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Il tribunale a Gui:

Chi giudicò «segreto» le inchieste sul SIFAR?

Molti atti del processo De Lorenzo-Espresso sottratti alla Magistratura con la scusa del segreto militare e politico

Il tribunale di Roma — da anni al lavoro sul processo De Lorenzo Espresso — con una ordinanza ha chiesto ancora una volta al ministro della difesa di consegnare quale organo giudicante segreto politico militare una delle deposizioni degli imputati De Lorenzo Beolchini e Lombardi che riguardano le schedature illegali del Sifar e i fatti del luglio 64

In precedenza i giudici avevano già rivolto un tale quesito senza ricevere per risposta dal ministero il quale limitò semplicemente a trasmettere che i documenti sono coperti dal segreto politico militare rifiutando quindi di trasmetterli al Tribunale

Nell'udienza di ieri il Tribunale ha respinto le altre richieste avanzate dalla difesa e dalla parte civile Tra l'altro l'avvocato di De Lorenzo De Cataldo aveva chiesto l'acquisizione agli atti di articoli pubblicati dal «Paese Sera» sulle deviazioni del Sifar articoli che hanno determinato l'apertura di un procedimento penale per rivelazione di segreti di stato A proposito di questa struttura a Prima Porta è stata consegnata un comunicato con il quale si precisa che l'inchiesta è stata aperta su denuncia del ministro della difesa)

Da segnalare la udienza di ieri una lettera del generale Beolchini il quale fu accusato dall'avvocato De Cataldo di aver deposto il falso circa il modo in cui fu condotta l'inchiesta Il generale ha chiesto di essere ascoltato e di sentire in aula i nastri degli interrogatori svolti durante l'istruttoria Ma il Tribunale non ha accolto la richiesta Il processo è stato rinviato al 17 prossimo

questa società

IN GENERALE *le cronache erotico mondane ci interessano ben poco e di solito non le leggiamo neppure dinanzi una scorsa ai titoli un occhiata alle foto e via ne sappiamo sempre anche troppo Ma il cosiddetto «scandalo di Parma» da qualche giorno ci interessa precisamente da quando abbiamo appreso che al centro della vicenda è un grosso industriale il dott Pierluigi Bormioli padrone di una industria vetraria così abbiamo letto «di dimensioni europee» Un uomo dunque di alte responsabilità sociali uno di quelli ai quali sicuramente allude il presidente della Confindustria Angelo Costa quando con la sua voce da missionario votatosi a evangelizzare le banche dice severamente «La classe imprenditoriale del nostro Paese» e voi vi sentite tentati di inginocchiarvi mormorando «Adesso ci dà la benedizione»*

Ebbene pare accertato che questo signor Bormioli avesse una amante e questi sono fatti suoi Ma sono fatti anche degli operai che lavorano nella sua fabbrica i soldi che per questa amante il padrone spendeva Si tratta di milioni e milioni tre pezze comperate in un ora quindici milioni giocati in una sera viaggi apparta menti automobili orge Un fiume di denari una alluvione di soldi E gli operai delle fabbriche di Bormioli quanto sono pagati?

C'è alla TV ogni giovedì una interessante trasmissione intitolata «Io compro tu compri» l'altro ieri vi si vedeva tra l'altro un lavoratore intervistato in casa sua Con l'aiuto della moglie l'operaio faceva i conti delle spese mensili ventimila lire per l'affitto cinque per la luce quattro per il gas due per altre piccole spese E il mangiare? Ci togliamo settantamila lire ha detto la donna Ma subito ha avuto come l'aria di volersi giustificare per questa grossa spesa e ha avvertito «Noi siamo in quattro abbiamo due bambine»

Questa società in cui gli operai sono persino tratti a scusarsi di mangiare ha i suoi Bormioli che passano la vita a sperperare miliardi Ci viene in mente ancora una volta Bossuet che diceva «La vostra ricchezza signori non è costituita dai castelli e dagli ori che possedete ma dalla pazienza dei poveri»

Fortebraccio

Proteste in tutto il mondo per la nuova aggressione

Rassegna internazionale

La rinuncia dell'Italia

Adesso tutti coloro che vogliono apparire bene intenzionati — dall'*Osservatore romano* alla Farnesina, tanto per non andare troppo lontano — predicano la necessità del « ritorno alla ragione » della « fine della violenza » e così via. Propositi eccellenti, non c'è dubbio. E parole che vanno dette, non fosse altro perché si usa dirle in simili circostanze. Ma perché oltre che due parole non ci si richiama ai fatti? E i fatti dai quali bisogna partire, per dare un senso alle parole e credibilità ai buoni propositi, sono tre. Primo, Israele occupa territori dell'Egitto, della Siria e della Giordania, secondo, Israele respinge la risoluzione dell'ONU che le impone di evacuare tali territori; terzo, Israele non ammette neppure il principio della discussione sui diritti nazionali dei palestinesi. Tutte le parole del vocabolario, adoperate nel modo più vario e specioso, non possono cancellare questi tre fatti, che stanno alla origine del conflitto medio-orientale. Ne discende che ogni azione, od ogni parola, che voglia sinceramente concorrere a preparare la strada ad una soluzione di pace non può non tendere a modificare i tre fatti suddetti. Comprendiamo molto bene che essi non sono i soli di cui bisogna discutere. Ma nessuno può contestare che i tre da noi enumerati sono i fatti basilari. Una volta riconosciuto questo si può agevolmente discutere del resto. Si può discutere, ad esempio, del ruolo che in tutta la vicenda medio-orientale hanno giuocato e giuocano le grandi potenze e in primo luogo gli Stati Uniti e l'URSS. C'è una lotta, tra gli Stati Uniti e l'URSS, nella quale si inseriscono in vario modo altre potenze, nel Medio oriente? Certo che c'è. Ma anche qui il problema è di stare ai fatti. E i fatti sono che mentre Israele, alleata degli Stati Uniti, occupa territori arabi, gli arabi, alleati dell'URSS, sono le vittime di questa occupazione. E ancora: mentre Israele, con il sostegno degli Stati Uniti, rifiuta di restituire i territori occupati, gli arabi, senza il sostegno dell'URSS, avrebbero subito danni ancora più gravi e in ogni caso non avrebbero speranza alcuna di recuperare ciò che è stato loro tolto. Così stanno le cose. Si ha un bel deplorare che la lotta tra Stati Uniti e URSS complichi ulteriormente le cose, come alcune anime candide continuano a fare. La realtà è però che c'è un solo modo di porre riparo a questa situazione, ed è costringere Israele a ritirarsi dai territori occupati e a impostare con gli arabi un rapporto completamente diverso da quello del passato e del presente. A questa condizione, e solo a questa condizione, si può impostare il discorso sulla effettiva liquidazione della presenza delle grandi potenze nel Medio oriente.

Quando il ministero degli Esteri italiano, come ha fatto qualche giorno fa, si limita a fingere di assumere una posizione *salomonica* chiedendo lo embargo sulle armi fa soltanto della ipocrisia, per non dire peggio, anche se la « viva indignazione » espressa per il bombardamento israeliano è un fatto nuovo che ha una sua importanza. A monte dello embargo c'è la situazione di fatto: c'è l'occupazione, c'è la guerra offensiva di Israele (cui Israele stessa si è « condannata », per adoperare una espressione del *Popolo*, nel momento stesso in cui ha creduto di poter dilatare i suoi confini), c'è il suo rifiuto di discutere i diritti nazionali dei palestinesi. L'embargo, in questa situazione, non sarebbe una soluzione: sarebbe anzi un modo per allontanare la soluzione, soprattutto se non fosse preceduto da un preciso impegno di Israele a restituire i territori occupati.

Ma al ministero degli Esteri italiano — stando a uno scritto recente di un sottosegretario democristiano — si crede a una politica di tempi lunghi per il Medio oriente. Si attende, cioè, che nella zona si deteriorino sia le posizioni sovietiche che quelle americane per poter impostare una azione di penetrazione « europea » e italiana. A noi sembra che questa non sia una politica. E' soltanto una rinuncia. Una rinuncia a dire e a fare quel che va detto e fatto *in questo momento*. Il che finirà con il rivelarsi esiziale anche ai fini di quel che si dice di voler fare nei tempi lunghi.

a. j.

Per le repressioni nei territori occupati

Esperti dell'ONU accusano Israele

Arresti in massa e violazioni dei diritti umani per costringere le popolazioni arabe a « collaborare » — Disagio a Washington

U Thant convoca il gen. Odd Bull

NEW YORK 13

Il segretario generale dell'ONU U Thant ha convocato a New York il gen. Odd Bull, capo degli osservatori delle Nazioni Unite nel Medio Oriente.

È stato precisato ufficialmente che « la rottura virtualmente completa » del cessate il fuoco nel settore del Canale di Suez è il motivo principale della convocazione.

Fonti informate hanno reso noto che U Thant ha chiesto all'ambasciatore svedese Gunnar Jarring suo rappresentante personale nel Medio Oriente di incontrarlo a Ginevra dove il segretario generale dell'ONU si recherà il 18 febbraio.

NEW YORK 13

Un gruppo di esperti dell'ONU creato l'anno scorso dalla Commissione dei diritti dell'uomo per investigare sul trattamento riservato da Israele alle popolazioni dei territori arabi occupati con la guerra del giugno 1967 ha presentato oggi un rapporto nel quale si chiede ai dirigenti di Tel Aviv, di porre termine ai loro tentativi di costringere quelle popolazioni a collaborare attraverso l'impiego di « mezzi diversi da semplici esortazioni ».

Gli autori del rapporto che rappresentano l'Austria, l'India, la Jugoslavia, il Perù, il Senegal e la Tanzania fanno presente di non aver potuto svolgere un inchiesta *in loco* in seguito al rifiuto israeliano di consentire loro accesso e libertà di movimento. Essi aggiungono di avere tuttavia raccolto delle « prove » nel senso che le autorità di occupazione hanno violato la Convenzione di Ginevra sulla protezione dei civili in tempo di guerra.

Gli israeliani sono accusati di « cercare di assicurarsi la cooperazione della popolazione civile contro la volontà di quest'ultima » e di ricorrere sistematicamente ad arresti sulla base di « ordinanze amministrative » senza che i detenuti « abbiano alcuna garanzia concernente la durata della detenzione e un giusto processo ».

Nel rapporto ci si sofferma inoltre sulla distruzione su vasta scala, ad opera delle truppe d'occupazione di centri abitati e case di civili. « Il gruppo — è detto nel documento — ritiene che la completa distruzione dei villaggi di Yalu, Emwas e Beit Nuba e la distruzione parziale di Kalkilia dopo la cessazione del fuoco — atti che violano la Convenzione di Ginevra — siano provate ». I firmatari invitano i dirigenti di Tel Aviv a porre termine a pratiche del genere e ad indennizzare le vittime.

Il massacro compiuto dall'aviazione israeliana su Abu Zaabal ha suscitato vasta eco al « palazzo di vetro » e notevole disagio negli ambienti ufficiali americani. Dopo la « deplorazione » del Dipartimento di Stato il rappresentante americano nel colloquio quadripartito, Charles Yost ha cercato un ulteriore diversivo proponendo che le quattro grandi potenze lancino un appello congiunto per la cessazione del fuoco, ma ancora una volta, al di fuori di ogni iniziativa per il ristabilimento dei diritti dei paesi arabi, vittime dell'aggressione del '67.

A Washington, una fonte del Dipartimento di Stato ha espresso privatamente l'opinione che il bombardamento israeliano « causerà probabilmente un ritardo nelle forniture di *Phantom* e di *Sky hawk* americani a Israele » dal momento che una decisione in questo senso nel momento attuale comprometterebbe la formula della « equidistanza » formalmente adottata dal governo Nixon.

TEL AVIV 13

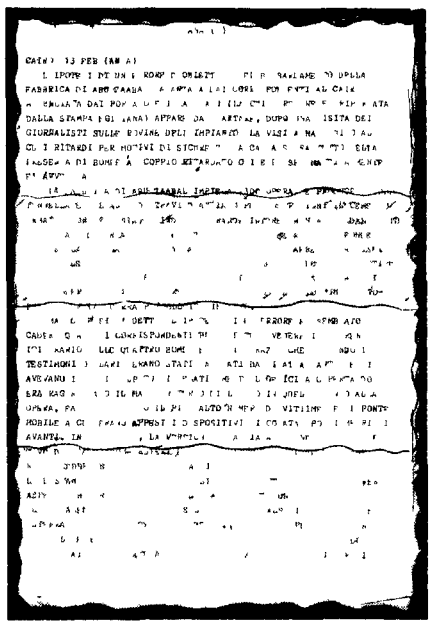
La stampa israeliana commenta stamane l'eccidio di Abu Zaabel con un certo disagio ma senza porre in questione il proseguimento dell'*escalation* aerea.

« È un fatto crudele — scrive il *Jerusalem Post* — ma in guerra simili incidenti possono accadere ». Il giornale ripete la tesi ufficiale secondo la quale l'aviazione israeliana attacca soltanto « obbiettivi militari » e si compiace per il fatto che Dayan abbia preso « immediati provvedimenti per dissipare ogni malinteso ».

« La questione — conclude non senza cinismo il *Post* — è ora di sapere se gli egiziani riconosceranno l'esigenza di ridurre l'azione bellica ».

Il diffuso *Haaretz* parla di affannose consultazioni ad alto livello che hanno preceduto il passo di Dayan e altri giornali delle « pericolose conseguenze » che il massacro può avere nell'attuale situazione politica.

Al Hamishmar, organo del Mapam chiede un'indagine « per evitare il ripetersi di simili gravi incidenti », ma giustifica l'*escalation* con la mancata acquiescenza egiziana al l'occupazione.



L'ANSA SMENTISCE DAYAN Riferendo dal Cairo sulla visita compiuta dai giornalisti stranieri allo stabilimento bombardato dai « Phantom » israeliani, l'agenzia ANSA ha ieri giudicato insostenibile la tesi sostenuta dallo stesso gen. Dayan, che la fabbrica venne attaccata « per un errore tecnico ». Ecco alcuni stralci del dispaccio n. 99/3 diramato ieri alle 14,57 dall'agenzia di stampa

Il Consiglio delle Chiese

« Riconoscere i diritti del popolo palestinese »

GINEVRA 13

Il Consiglio mondiale delle chiese che raggruppa centotrentaquattro chiese cristiane di ottanta paesi ha preso oggi nuovamente e nettamente posizione a favore dei diritti nazionali del popolo palestinese.

Il segretario del Consiglio, Eugene Carson Blake ha dichiarato a una delegazione ebraica, guidata dal rabbino di New York Joachim Prinz, che la pace nel Medio Oriente esige si ponga rimedio alla « ingiustizia storica » subita dal popolo arabo di Palestina.

Blake ha ricordato ai visitatori il documento votato nello scorso agosto dal Comitato centrale dell'organizzazione, a conclusione di una riunione svoltasi a Canterbury nel quale si faceva rilevare che « nessuna pace durevole è possibile nel Medio Oriente senza il riconoscimento dei diritti legittimi del popolo palestinese e di quello ebraico ».

« Nel sostenere la creazione dello Stato di Israele senza contemporaneamente proteggere i diritti del popolo arabo di Palestina si è commessa un'ingiustizia storica nei confronti di quest'ultimo ».

Al congedo da Saigon

Promesse di Laird al fantoccio Thieu

Clifford: « Non vinceremo mai » - Rivelato un altro massacro - Picchetti alla Casa Bianca

SAIGON 13

Il ministro americano alla difesa Laird è partito oggi da Saigon per le Hawaii dove si incontrerà col comandante delle forze americane nel Pacifico ammiraglio McCain dopo essersi sentito chiedere altri numerosi milioni di dollari dal presidente fantoccio Van Thieu avere espresso la sua grande fede nella « vietnamizzazione » dell'aggressione e avere nuovamente minacciato il nord Vietnam di rappresaglie se esso continuerà a non tollerare i voli di aerei statunitensi su' suo territorio.

L'arroganza di Laird sintetizzata in quest'ultima minaccia lanciata dall'aeroporto di Tan Son Nhut prima di salire sullo aereo si è accompagnata a una serie di impudente e volontarie indiscrezioni sulle richieste del l'alleato » Van Thieu. Una fonte vicina a Laird ha detto infatti che il fantoccio ha chiesto dollari e sopratutto ha chiesto la garanzia che gli Stati Uniti « non lo abbandoneranno ». La fonte ha detto che Laird « pur non impegnandosi in alcun modo si è mostrato sensibile alle richieste di Van Thieu ».

La « sensibilità » di Laird fa a pugni con quella del suo predecessore in segretario alla difesa nell'ultimo anno della presidenza Johnson Clark Clifford il quale da St Louis negli Stati Uniti ha chiesto il ritiro di tutte le truppe combattenti USA dal Vietnam entro quest'anno e il ritiro delle truppe residue entro il 1971 dato che gli Stati Uniti non potranno mai ottenere la vittoria nel Vietnam. « È tempo di andarsene — ha detto — e sopratutto non so se sia stato giusto per noi andare là ». Clifford il quale ha avuto modo di conoscere di prima mano i problemi fondamentali del Vietnam ha aggiunto che però « il governo di Saigon non vuole che la guerra finisca ».

E la guerra è continuata. Nessuna notizia è stata data sullo intervento aereo e terrestre contro il territorio cambogiano di cui si era saputo ieri. Ma dovunque di bombardieri B 52 hanno attaccato con bombardamenti « a tappeto » « nei pressi del confine cambogiano ».

Unità delle forze di liberazione hanno abbattuto altri due elicotteri statunitensi uno gigantesco del corpo dei « marines » con 26 persone a bordo che sono rimaste tutte ferite ed un altro precipitato nel delta del Mekong. I due americani a bordo sono rimasti feriti.

Infine si è appreso che ieri dodici americani sono morti e tredici sono rimasti feriti quando il reparto del quale facevano parte veniva colto in una imboscata a sud di Danang.

Le forze di liberazione hanno attaccato inoltre con i mortai e i lanciarazzi sette basi militari USA e dei fantocci comprese quelle della città di Hue.

WASHINGTON 13

Un nuovo massacro è venuto alla luce nel Vietnam. Esso avvenne il 16 marzo 1968 contemporaneamente all'eccidio di Song My e a soli tre chilometri di distanza da questa ormai tristemente nota località. Viene fatto il nome del capitano Thomas Willingham di 25 anni come principale responsabile. Il Pentagono si rifiuta di indicare il numero delle vittime e non dice se l'ufficiale verrà deferito come il tenente Calley a una Corte marziale.

Da mercoledì intanto gruppi di manifestanti hanno cominciato a picchettare la Casa Bianca rivendicando il ritiro delle truppe dal Vietnam. Il picchettaggio si protrarrà per 75 giorni.

Positivo andamento dei colloqui URSS - RFT

INCONTRO KOSSIGHIN-BAHR Trattative a una svolta?

Breve sosta del ministro Scheel a Mosca, accolto da Semenov — Il ministro degli affari intertedeschi, Franke, si dichiara certo che Brandt accetterà la proposta del premier della RDT

Dalla nostra redazione

MOSCA 13

Un incontro fra il ministro degli esteri della RFT, Scheel e il viceministro sovietico Semionov svoltosi nella tarda serata di ieri in una sala del l'aeroporto di Sceremetevo durante i 45 minuti di sosta del l'aereo che ha portato l'uomo di Stato tedesco a Nuova Delhi e, stamane, una lunga conversazione fra il premier Kossighin e il sottosegretario alla cancelleria di Brandt, E. Bahr hanno permesso di concludere a quanto pare positivamente la seconda fase delle pre trattative tra l'Unione sovietica e la Germania occidentale.

Bahr, dopo l'incontro con Kossighin ha detto ai giornalisti che martedì si vedrà con Gromiko per iniziare la terza e ultima fase degli incontri dopo di che potrebbero già iniziare fra i due governi trattative al torno ai problemi della dichiarazione bilaterale sul rifiuto al l'uso della forza e più in generale della normalizzazione dei rapporti fra i due paesi. Parlando dell'incontro con Kossighin, il sottosegretario di Bonn ha detto che le conversazioni hanno toccato una serie di problemi concreti e sono state molto franche. Bahr ha aggiunto rispondendo alle domande dei giornalisti di non avere presentato al primo ministro sovietico nessun particolare « messaggio personale » di Brandt e che il tema di un eventuale viaggio di Kossighin nella Germania occidentale non è stato oggetto delle conversazioni.

Il colloquio è durato un'ora e mezzo ed è stato annunciato ufficialmente nel pomeriggio dalla *Tass* che ne darà ricordera, aveva dato nei giorni scorsi la notizia che le conversazioni fra i due paesi erano in corso, confermando così i progressi compiuti nella lunga fase degli incontri non ufficiali e « privati » fra Gromiko l'ambasciatore di Bonn a Mosca e Bahr.

Per quel che riguarda invece la breve tappa moscovita di Scheel si è appreso soltanto che essa ha permesso il titolare degli esteri di Bonn di avere una conversazione assai cordiale col viceministro Semionov e con alcuni funzionari del la sezione europea del ministero degli esteri sovietico. Scheel ha visto anche all'aeroporto il sottosegretario Bahr.

È opinione corrente a Mosca che quasi tutti gli ostacoli che rendevano difficile l'avvio di trattative concrete tra l'Unione sovietica e la Germania occidentale siano stati rimossi nel corso dei lunghi incontri preparatori che si sono praticamente conclusi oggi anche se — si fa rilevare — si è ancora probabilmente assai lontani da un accordo riguardo ai difficili problemi della « normalizzazione » delle relazioni tra i due Stati. Numerosi sarebbero in fatti i punti ancora in contestazione e tra questi i principali sarebbe rappresentato dal l'ancora insoddisfacente posizione tedesco occidentale attorno alle questioni del riconoscimento delle frontiere dei rapporti tra la RDT e del rispetto dello Statuto di Berlino Ovest.

Adriano Guerra

Dal nostro corrispondente

BERLINO 13

« Non è da escludere che il cancelliere Brandt si incontri in una data abbastanza prevedibile con il primo ministro della RDT Stoph ». Questa la prima indicazione ufficiale e abbastanza precisa che giunge da Bonn a 24 ore dall'invito rivolto da Stoph a Brandt per un incontro al vertice tra i leaders dei governi dei due Stati tedeschi.

Lo ha dichiarato il ministro per gli affari intertedeschi E. Franke in un intervista alla *Suddeutsche Rundfunk* aggiungendo che egli è « disposto ad accompagnare il cancelliere a Berlino Est » nel caso che questi accetti l'invito di Stoph. Anche il leader del gruppo parlamentare del partito liberaldemocratico Mischnik vede nell'invito di Stoph a Brandt « una possibilità di avviare finalmente un colloquio con l'altro Stato tedesco lasciando capire che un accettazione di tale invito non sarebbe affatto da giudicare improbabile. Lo stesso Brandt del resto parlando ai giornalisti che lo hanno avvicinato a Copenaghen dove si trova in visita ufficiale di alcuni giorni non sembra escludere un incontro con Stoph.

Dopo avere detto che bisogna evitare un inutile sordo estremismo che tra i due Stati tedeschi è generato in particolare dal fatto che il problema del futuro nell'ambito di un ordinamento di pace europeo egli ha aggiunto. Dovrà essere finalmente possibile che i tedeschi si parlino tra di loro. Egli ha poi sottolineato che in questo senso risponderà alla lettera di Stoph ».

Le prime reazioni della stampa che pubblica stamane sono grandi titoli. Il contenuto della lettera di Stoph sono di ieri a seconda dell'orientamento e dell'atteggiamento che i vari giornali mantengono nei confronti del governo Brandt e della sua politica orientale e tedesca. Tranne i giornali dichiaratamente ostili a questa politica e quindi a ogni tipo di contatto e di colloquio non solo tra le due Germanie ma con i paesi dell'Est in generale la maggior parte della stampa ha un atteggiamento di cauta attesa.

La *Suddeutsche Zeitung* ad esempio mette in rilievo il fatto che nella lettera di Stoph si accenna « non solo ai rapporti tra i due Stati ma anche alla vita degli uomini ». Questi ultimi di stamane non sembrano